



## Saliceto (fraz. Lignera). Chiesa di S. Martino.

*Tipologia:* chiesa

*Datazione:* XII sec. (modifiche del XVII sec.); affreschi del XV sec.

Saliceto (antica "Salicetum") è un piccolo borgo di circa 1500 abitanti, situato nel cuore dell'alta Langa. La tipologia insediativa, anche se in periodi recenti ha presentato caratteri di concentrazione nel borgo capoluogo, è storicamente caratterizzata da una significativa distribuzione nelle frazioni (S. Michele e Lignera).

In età medievale Saliceto appartenne alla diocesi di Alba, dalla quale viene successivamente staccato alla fine del secolo XVIII, per essere annesso a quella di Mondovì.

Il toponimo «Salescedo» è menzionato nell'importante diploma del 967 con cui l'imperatore Ottone I concede ad Aleramo «omnes illas cortes in desertis locis consistentes a flumine Tanari usque ad flumen Urbam et ad litus maris». I successivi diplomi imperiali del 998, 999 e 1014 confermano ai vescovi savonesi le decime su Saliceto e le loro pertinenze su quel luogo.

Nel 1228, con la pace fra il comune di Asti ed i marchesi del Vasto, Guglielmo Grattapaglia, genero del marchese Enrico di Savona, dona il luogo di Saliceto con tutte le pertinenze a quella città, per riottenerlo poi in feudo a nome del suocero.

Successivamente, nel 1251, il comune di Asti investe Giacomo del Carretto, marchese di Savona, del luogo di Saliceto. Nella successiva divisione fra i suoi eredi, il borgo e le terre di Saliceto spettano al figlio Corrado, insieme a Gottasecca e ad altri feudi. Lo stesso Corrado, un anno dopo, riceve l'investitura di Saliceto e di tutte le sue pertinenze in *recto* feudo da Asti. Nel 1496 i del Carretto riceveranno l'investitura imperiale per Saliceto, ma in seguito il feudo, alla fine del secolo XVI, entrò nel completo controllo della dinastia sabauda.

Con l'estinzione della linea maschile dei del Carretto, nel 1717 il feudo passa ai Damiano di Priocca, e poi ai Faussoni di Clavesana.



Saliceto possiede alcuni edifici di interesse unico, come il castello di origine duecentesca, poi rimaneggiato in età moderna, e la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, uno dei pochi edifici in stile rinascimentale in tutto il Piemonte. In frazione Lignera, sorge poi una piccola architettura religiosa in un contesto di eccezionale bellezza, la chiesetta di S. Martino.

Un recente intervento di recupero (consolidamento della facciata e della copertura, installazione di un sistema di smaltimento delle acque, restauro degli affreschi) ha permesso di restituire a questo edificio il suo antico splendore. A forma quadrangolare, venne edificato in pietra locale tra l'IX e il XII secolo con l'abside rivolto ad est, come era consuetudine in quell'epoca. Fino alla fine del XIV secolo fu l'antica parrocchiale di Saliceto e faceva parte della plebania di Gottasecca. Subì importanti modifiche nel corso del Seicento: il corpo absidale venne eliminato e la facciata rimaneggiata; venne creata, fra l'altro, una finestra semicircolare per illuminare l'ambiente sacro. Internamente, i volumi vennero modificati, con il presbiterio definito da un arco a forma di ogiva e coperto da una volta a crociera.

Unico elemento della costruzione medievale è oggi il campanile. La struttura, a pianta quadrata, rientra nelle testimonianze del romanico in langa più interessanti e significative. Sobrio, proporzionato, armonioso, è provvisto di tre livelli di aperture sui quattro lati. Al più basso sono piccole monofore, mentre gli altri due sono caratterizzati da bifore con sottili colonnine. Tutte le aperture sono inquadrare in una serie di archetti pensili che decorano la superficie esterna.

I motivi di attenzione per quest'edificio non si esauriscono però con la singolarità e le geometrie dei tratti architettonici. Il presbiterio della chiesa, infatti, è completamente affrescato da scene che hanno come protagonista il Cristo ed episodi della vita dei santi.

Le pitture, di straordinaria qualità, sono databili al XV secolo. Di grande fattura è, ad esempio, la rappresentazione della vita di San Martino (viene raffigurato l'episodio in cui dona parte del suo mantello a un mendicante). Il catino absidale risulta tutto affrescato: notevole un Cristo Pantocratore in mandorla, dallo sguardo severo e dalla postura maestosa, raffigurato nell'atto della benedizione con le tre dita della mano destra alzate. Altri soggetti sono gli evangelisti e i padri della Chiesa (S. Gregorio, S. Agostino, S. Ambrogio). Al culmine della volta a crociera è stato evidenziato lo stemma dei del Carretto.



## Bibliografia

- Balbis G., *Val Bormida medievale*, Cengio 1980.
- Conterno G., *Pievi e chiese dell'antica diocesi di Alba*, in «BSSAACn.», 80 (1979), pp. 55-89.
- *Descrizione della Provincia di Mondovì: relazione dell'intendente Corvesy, 1753*, a cura di G. Comino, Mondovì 2003.
- Martina G., *Cortemilia e le sue Langhe*, Cuneo 1951.
- Merlone R., *Gli Aleramici, una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX-XI)*, Torino 1995 (Biblioteca Storica Subalpina, 212).
- Olivieri L., *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», 27 (1972), pp. 17-34.
- Parusso G., *I rapporti tra il comune medievale albese e i marchesi aleramici nei secoli XII e XIII*, in *Alba Pompeia*, n.s., II, (1981), pp. 45-59.
- *Il «Rigestum comunis Albe»*, a cura di Gabotto F., Pinerolo 1903 (BSSS 20 e 21).
- Seren Rosso R., Guglielmo M., *I castelli del Piemonte*, Cavallermaggiore 1999.